

Carme d'amore espresso nel linguaggio della matematica pura
composta dal *Bardo Elettronico*

Vieni, t'affretta ad un più alto piano,
ove i campi di Venn le ninfe han tante,
e con indice da n ad 1 variante,
s'uniscono in modo markoviano.

Vieni, a esser cono ciascuna retta agogna
e le matrici ogni vettore sogna.
Della brezza il gradiente tu rimira
a zone ergodiche ci attira.

Negli spazi hilbertiani o riemanniani
mettan pure qual indice lor piaccia
i nostri asintoti non sono più lontani
contando finiremo faccia a faccia.

Ti darò ogni indirizzo del mio cuore
mi dirai le costanti del tuo amore.
Nel sistema d'equazione che tu usi
sotto la stessa graffa saremo chiusi.

Che sapevan Cauchy, Fourier, Eulero
che hanno studiato e n'han menato vanto,
o Christoffel, oppur Boole, invero
di sì superno, sinusoidale incanto ?

Non annullarmi, che resterà di me ?
Una radice, una mantissa come intero
un'ascissa, un sol centro, un asse o tre
l'inverso dei miei versi, a somma zero.

Beate ellissi convergete, labbra divine !
Il prodotto dei nostri scalari è fatto !
Le Ciberiadi ormai sono vicine,
la mentre trema sotto il loro impatto.

Nell'occhio hai già i desiati autovalori,
nel tuo viso si addolciscono i tensori,
saria morto felice Bernoulli
se avesse visto quest' $a^2 \cos(2\Phi)$!